

Parte una petizione «Sanità disgregata e territori scoperti»



In alto a destra uno scorcio della riunione a Pontenure e sotto il pronto soccorso di Castelsangiovanni

Prima riunione pubblica del Coordinamento provinciale dei Comitati. «Chiediamo ai sindaci che sia rivisto il piano sanitario»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Prima uscita pubblica e prime azioni concrete per il "Coordinamento provinciale dei Comitati su sanità e medicina del territorio" che punta l'indice contro una certa disgregazione territoriale dei servizi, così è stato detto.

Dalla riunione, che si è svolta a Vil-

la Raggio di Pontenure (numerose il pubblico presente) è emersa infatti la decisione di stendere una petizione (il testo verrà reso noto a breve) sulla quale raccogliere firme da inviare ai sindaci della provincia con la richiesta che venga ridiscusso a un tavolo, con partecipazione allargata, il piano socio sanitario che organizza la sanità piacentina sulla durata di cinque anni.

Il portavoce Lino Anelli elenca i te-

mi "caldi": la lunghezza delle liste d'attesa, le difficoltà dei ricoveri, «la medicina territoriale che non decolla», «l'aumento vertiginoso del ricorso alla sanità privata che si osserva anche nell'allungamento delle convenzioni». Si è parlato del sovraccarico di lavoro che patisce l'ospedale di Piacenza e il pronto soccorso in particolare, «fra problemi di organico e turni che saltano». Anche gli spostamenti per raggiun-

gere i centri di cura pesano.

L'incontro di Pontenure è stato il primo appuntamento di un programma di iniziative pubbliche che proseguiranno fra dicembre e gennaio a Monticelli, Piacenza, Valtidone, Valtrebbia, Fiorenzuola.

Castello contestato

Nel corso della serata è stato sollevato anche il tema della riorganizzazione sanitaria in atto e del pronto intervento di Castelsangiovanni, il trasferimento del settore salute donna a Castello da Piacenza, «ma intanto Castello ha perso ortopedia e altri reparti e si annuncia la riapertura di chirurgia, ma senza primario, il responsabile in realtà è in carico a Piacenza e fra un anno andrà in pensione».

Non convince l'assunto che il problema del pronto soccorso a Castello riguardi gli spazi: «l'Ausl parla di spazi ma il pronto soccorso è stato costruito ex novo dieci anni fa, è grande, il problema vero è l'organico e il fatto che dietro ci sia un ospedale in grado di garantire la presa in cura».

Né convince il bando per il nuovo pronto soccorso da progettare: «un bando fu fatto anche due anni fa, ma è rimasto sempre al palo».

Il tema è più generale e complesso, a detta del Coordinamento, e riguarda la necessità di recuperare una minima dimensione ospedaliera alle spalle di un pronto soccorso altrimenti destinato a rimanere solo un punto di pronto intervento.

Ragionamento simile si fa per l'ospedale di Fiorenzuola, mentre Piacenza riceve un numero sempre più elevato di utenti e i medici stessi sono arrivati anche da Fiorenzuola e Castelsangiovanni: «in città viene scaricato il grosso della situazione».

Uno scenario che secondo il Coordinamento va rapidamente corretto. Al gruppo aderiscono varie realtà, da Legambiente al Gap, dalla sinistra sindacale della Cgil a Usb Sanità, dal Comitato Terme Valtrebbia a "Il Sogno" di Pontenure, mentre si stanno organizzando nuovi gruppi a Monticelli e in Alta Val Tidone.